



CRISI E SICUREZZA | PAGINA 5

Bagnasco (Cei): più tutele per i lavoratori precari. E no ai respingimenti

IMMIGRAZIONE • Il presidente della Cei interviene sul ddl sicurezza e i respingimenti

Bagnasco sgrida il governo

«I fenomeni migratori non sono solo questione di ordine pubblico»

Marlangela Maturi

Per una volta, non si è parlato solo di Noemi. Ci aveva già pensato Alessandro Plotti, ex vicepresidente della Cei. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), ha aperto ieri la 59esima assemblea generale dei vescovi italiani. Nel suo intervento, ha toccato ben altri temi: immigrazione, politica, lavoro, crisi economica e bioetica. Invitando tutti a ragionare su scala transnazionale in vista delle prossime elezioni europee, per «costruire l'Europa dei cittadini e dei popoli, non quella delle burocrazie». Sull'eutanasia, immancabile l'«invito» alla politica «affinché in materia di fine vita non si autorizzi la privazione dell'acqua e del nutrimento vitale a chi è in stato vegetativo». Scontato. Ma soprattutto, e profusamente, il cardinale si è soffermato a parlare della crisi che pesa come un macigno sui lavoratori, e dell'immigrazione, al centro dei provvedimenti del governo. Dopo le istituzioni europee, anche dalla Chiesa arriva la strigliata.

Mentre, nelle stesse ore, Maroni interveniva in Parlamento sul pacchetto sicurezza, Bagnasco diceva la sua, benedetto dal papa durante un'udienza in mattinata. Prima di tutto, la questione dei respingimenti: «Anche se la sovrapposizione con la campagna elettorale non ha sempre assicurato l'obiettività necessaria ad un utile confronto, non può certo sfuggire il criterio fondamentale con cui valutare questi episodi. Ossia il valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili». Ma anche: «Accanto a questo valore derimente, ce ne sono altri, come la legalità, l'affrancamento dai trafficanti, la salvaguardia del diritto d'asilo, la sicurezza dei cittadini, la libertà di tutti di vivere dignitosamente nel proprio paese, ma anche la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni». Devono scattare i meccanismi di una convivenza, perché l'immigrazione «cessi di essere una casualità e diventi occasione per un'identità arricchita» ag-

giunge il cardinale. Per farlo, bisogna potenziare la cooperazione internazionale (che nell'ultima finanziaria si è vista strappare il 50% dei fondi), ed evitare il formarsi di «enclave etniche», perché l'immigrazione non può essere solo un problema di ordine pubblico. «L'immigrazione è una realtà magmatica - conclude Bagnasco - se non la si governa, si finisce per subirla».

Tocca al ddl sicurezza. E il cardinale si toglie un altro sassolino dalla scarpa. «Nell'ultimo periodo si è parlato molto di immigrazione. In primo luogo a causa del disegno di legge sulla sicurezza che la Camera ha approvato in prima lettura dopo alcune significative correzioni, che peraltro non hanno superato tutti i punti di ambiguità». Se poi al pacchetto sicurezza si somma la «controversa prassi dei respingimenti, già sperimentata in altre stagioni come pure in altri paesi, il singolo provvedimento finisce con l'essere fatalmente inadeguato».

La politica, dopo un simile intervento, sgomita per dichiararsi perfettamente d'accordo con Bagnasco. Rispondendo a Maroni sui respingimenti, Angela Finocchiaro (Pd) cita l'intervento «critico» del cardinale. Il segretario del Pd Dario Franceschini commenta le parole di Bagnasco, «molto importanti e che devono far riflettere». Anche Paolo Ferrero (Prc), si dice «sostanzialmente d'accordo sulla politica sociale e economica del vaticano e della Cei».

A questo punto, ci prova Maurizio Gasparri (Pdl) a rimettere tutti al loro posto: «I respingimenti? Scelta necessaria. E a quanti a sinistra sono pronti a plaudire interpretando male le parole dei vescovi segnaliamo i sacrosanti richiami venuti in materia di testamento biologico e fecondazione assistita». Tiè.

Inforcata l'aureola, il ministro della difesa Ignazio La Russa apprezza l'intervento «da vero uomo di chiesa» di Bagnasco. Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, raccomanda di non strumentalizzare «le considerazioni del cardinale», mentre il ministro per l'attuazione del programma del governo Gianfranco Rotondi avvisa

che, ovviamente, la sinistra strumentalizza. Fra tutti, ci pensa la vicepresidente del Senato Rosi Mauro a chiarire il vero significato dell'intervento del cardinale «che per la Lega è estremamente significativo». Dopotutto, Bagnasco ha riconosciuto che i respingimenti sono già stati praticati in passato, e non sono e non devono essere contro la vita e i diritti delle persone. Pertanto i respingimenti, che devono sempre tutelare i diritti umani, non sono illegittimi». Bagnasco avrà detto proprio così?

